



## Beyond

Titolo originale:	Svinalängorna
Regia:	Pernilla August
Sceneggiatura:	Pernilla August, Lolita Ray
Fotografia:	Erik Molberg Hansen DFF
Montaggio:	Åsa Mossberg
Musica:	Magnus Jarlbro, Sebastian Öberg
Scenografia:	Anna Asp
Interpreti:	Noomi Rapace (Leena adulta) Ola Rapace (Johan) Outi Mäenpää (Ali) Ville Virtanen (Kimmo) Tehilla Blad (Leena giovane)
Produzione:	Kamoli Films, SVT, Nordisk Film, Blind Spot Pictures
Distribuzione:	Sacher film
Durata:	95 min
Origine:	Svezia, 2010

## La regista: Pernilla August

Attrice teatrale arriva al successo internazionale con *Fanny e Alexander* di Ingmar Bergman (1982). Nel 1991 sposa il regista Bille August, nel 1992 vince il premio come migliore interprete femminile al Festival di Cannes per *Con le migliori intenzioni* diretto da Bille August e scritto da Ingmar Bergman. Nel 1993 lavora nuovamente con Bille August in *Jerusalem*. Nel 1996 interpreta *Conversazioni private*, scritto da Ingmar Bergman e diretto da Liv Ullman. E' la madre di "Anakin Skywalker" in *Star Wars Episodio I – La minaccia fantasma* (1999) e *Star Wars Episodio II – L'attacco dei cloni* (2002) di George Lucas. Ha recitato anche in *I am Dina* di Ole Bornedal (2002), *Details* (2003) di Kristian Petri, *Day and Night* (2004) di Simon Staho, *Daybreak* (2003) e *Mouth to Mouth* (2005) entrambi di Björn Runge, ha lavorato col regista danese Per Fly, con il quale ha girato *Gli innocenti* (2005) e la serie televisiva *Forestillinger (Performances)*. Nel 2009 è stata la protagonista di *Una soluzione razionale*, in concorso alla 24° Settimana Internazionale della Critica a Venezia e *Miss Kicki*. In teatro ha lavorato, sempre diretta da Ingmar Bergman al Teatro Nazionale Svedese ne: *Il sogno*, *Amleto* (per la sua interpretazione di Ofelia ha vinto il Best Supporting Actress Award del British Drama Magazine), *Casa di bambola*, *Racconto d'inverno*, *Maria Stuarda* e *Spettri*. Per la televisione ha interpretato: *Vanità e affanni*, (*In the presence of a clown*, 1997) scritto e diretto da Ingmar Bergman, *L'anitra selvatica* (1989) di Bo Widerberg e *Maria madre di Gesù* (1999) di Kevin Connor. Debutta come regista nel film *Svinalängorna*, *Beyond* (2010) tratto dal romanzo autobiografico di Susanna Alakoski.

## Beyond -Oltre

“Quando ho iniziato a lavorare a questo film ho pensato che il tema sarebbe stato “crescere in una famiglia violenta”: una storia su quanto sia terribilmente difficile essere poveri, venire da un altro paese, non parlarne la lingua. Poi andando avanti con il lavoro di sceneggiatura ho pensato che sarebbe stato più interessante combinare la storia dell’infanzia di Lena con la storia della sua vita da adulta e raccontare cosa voglia dire mentire a se stessi e alle persone che ci circondano”. Mentire a se stessi per occultare il ricordo insostenibile di un passato pieno di dolore e carico di sensi di colpa, mentire a stessi come unico modo per sopravvivere e per costruirsi una vita dignitosa. Leena rimuove scientificamente ed inesorabilmente il proprio passato fino a quando la notizia

dell'imminente morte della madre la riporta a diretto contatto con se stessa bambina; una bambina ferita, terrorizzata e divorata dal senso di colpa. Il film alterna momenti di attualità e flashback, proprio nel primo flashback la Leena ormai adulta e la Leena bambina si ritrovano sul bordo di una piscina quasi a sottolineare che "chi ricorda e chi è ricordato" ancora convivono. I due piani narrativi si intrecciano fino a fare emergere i momenti che hanno segnato l'infanzia di Leena: la povertà, la difficoltà di integrazione della sua famiglia emigrata dalla Finlandia in Svezia, l'alcolismo dei genitori e la debolezza della madre vittima di una passione distruttiva per il padre violento. Emergono, insieme ai ricordi più dolorosi, anche brevi ricordi di felicità e il ricordo dei mezzi che Leena usava per sopravvivere: le gare di nuoto e il suo diario su cui annotava il significato delle parole nella nuova lingua. Emerge, ripetuto e straziante, il ricordo del fratellino che lei accudiva come una madre, emerge devastante e distruttivo il senso di colpa di Leena, genitore dei suoi stessi genitori, per non essere riuscita a salvare la sua famiglia dalla distruzione. Sul filo dei ricordi e contro la sua volontà Leena torna a casa, ma solo quando riesce ad accettare il confronto con la madre, solo quando riesce ad entrare nella casa della sua infanzia e a riprendere contatto con gli oggetti del passato, testimoni rimasti miracolosamente al loro posto, Leena si rende conto che era solo una ragazzina che non sarebbe mai riuscita ad evitare il disastro. Questa dolorosa presa di coscienza le consente di superare il senso di colpa, di far uscire tutto il dolore represso e di riconciliarsi con il passato per andare finalmente oltre.

Presentato alla settimana della Critica alla 67° Mostra del Cinema di Venezia *Beyond* ha vinto il Premio del Pubblico. "Sono felice di essere nuovamente a Venezia. Ero qui con Bergman, presentavamo un film che parlava di una famiglia con molti problemi. Ed eccomi al Lido, con tutta la famiglia problematica del mio nuovo film." E proprio Bergman, insieme ad Ibsen, traspare nel racconto di questo dramma familiare. "Lentamente sono entrata più a fondo nella storia e sono rimasta colpita dall'affinità con Ibsen, che amo e che ho interpretato tante volte. Ho capito che per me *Svinalängorna* era un libro sul vivere dentro e insieme alla menzogna. Al contrario di quanto accade ai personaggi di Ibsen, il percorso di Leena la porta fuori dall'oscurità e dall'ombra, verso la verità e la luce". "Il punto di vista narrativo del film è intimo, soggettivo: mi sono concentrata sui dettagli e sulle atmosfere ponendo la macchina da presa sempre dal punto di vista di Leena, adulta e bambina". Il montaggio segue il flusso di coscienza della protagonista, la fotografia dalle tonalità fredde ci fa sentire un freddo anche interiore, la narrazione asciutta e i dialoghi scarni caratterizzano bene la durezza della protagonista e tutto, compresi i primi piani sul suo volto, concorre a creare quel clima di crudeltà che finisce per soffocare lo spettatore.

## SPECIALE CORTI

---

Il cortometraggio di questa sera è: *UNE LEÇON PARTICULIÈRE* (2007) del regista Raphaël Chevènement. Durata 10 min, 35mm, Origine: Francia, Produzione: Les Films Du Requin, Sceneggiatura: Cécile Ducrocq, Raphaël Chevènement, Montaggio: Serge Turquier, Fotografia: Marc Tévanian, Cast: Cécile Ducrocq, Raphaël Goldman, Distribuzione: Les Films Du Requin.

Cyril ha 16 anni, la sua insegnante, Eva, 27. Un pomeriggio come un altro, in casa di lui; una lezione privata di letteratura francese, proprio come tante. O forse no, perché questa volta l'oggetto della spiegazione è un poema d'amore di Victor Hugo. Un poema che racconta i giochi di seduzione tra uomini e donne appartenenti a un tempo lontano dal nostro, in cui gesti e parole avevano un significato diverso. O forse no. Tra Truffaut e Rohmer, la lezione privata si carica di erotismo sotterraneo e di teneri doppi sensi

---

A cura di Maddalena Caccia